

Nostro Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena **sette** **A**venire
Inserito di

Tempo del Creato
Evento conclusivo
a Castelnuevo

a pagina 2



Quattro cantieri
aperti in diocesi
per i giovani

a pagina 3

Lettera Apostolica
sulla liturgia
Un commento

a pagina 4

Il progetto Caritas
per animare
Sacca-Crocetta

a pagina 5

editoriale

Quelle vite
che riescono
a comunicare

DI ELEONORA BONARA

Prosegue il cammino sinodale della Chiesa italiana, che nell'ottobre missionario trova uno slancio per continuare ad incontrare e ad ascoltare ancora più profondamente ogni uomo, donna e creatura. Giuseppe Pizzoli, direttore generale della Fondazione Missio, introduce così questo mese: «Vogliamo rivolgere a tutte le comunità cristiane un invito a "mettersi in ascolto" delle vite di tanti missionari e del loro "camminare insieme" con le Chiese che sono chiamati a servire: sono vite che hanno tante cose da dirci, sia come testimonianze personali di fede e di servizio all'evangelizzazione, sia come esperienze di Chiese particolari che si impegnano a vivere la sinodalità». In linea con tale chiamata all'ascolto e alla testimonianza, il tema proposto per l'ottobre missionario di quest'anno è «Vite che parlano», ed è «proprio a partire dall'esempio dei missionari - afferma Pizzoli - vogliamo anche noi imparare a far sì che le nostre vite "parlino" e siano, pur nella semplicità, una testimonianza del Signore Gesù e del suo amore». Da queste esperienze ci vogliamo fare guidare, per vivere insieme un tempo in cui siamo invitati a pregare in modo particolare per le missioni e a raccogliere offerte a sostegno dei missionari che abitano le strade del mondo. Sul sito missiomodena.it è possibile prendere visione dei vari appuntamenti diocesani che scandiranno questo ottobre, a partire dalla messa missionaria mensile di lunedì 3; in particolare, sabato 22 ottobre, in occasione della veglia missionaria che si terrà presso la chiesa parrocchiale di Rubbiano, il vescovo Erio consegnerà il mandato missionario a Debora Gualtieri, in partenza per il Madagascar, dove raggiungerà Emanuele e Maria Teresa, giovani sposi modenesi partiti da qualche mese. Pieni di gioia ringraziamo il Signore perché la nostra Diocesi continua ad inviare missionari (in questo periodo soprattutto laici) le cui vite ci parlano di desideri e sogni ricchi di incontri e condivisione.

Il direttore
Panigadi:
«La Chiesa
ha bisogno
di testimoni
per aprirsi»

DI PIETRO GASPARIN

Ottobre: ormai l'estate è finita, i primi freddi arrivano, ma l'autunno comincia nel migliore dei modi. Ritorna infatti «Ottobre missionario, Vite che Parlano», proposto dalla diocesi di Modena-Nonantola. Una lunga serie insomma di attività ed incontri che tratteranno le tematiche più disparate con la presenza di importanti relatori e invitati, in cui si indagheranno le varie forme di relazioni tra mondi diversi, tra culture e popoli distanti e lontani, non solo geograficamente, ma anche ideologicamente. Una lunga serie di testimonianze quindi che racconteranno le vite, le esperienze e i valori di chi ha cercato di andare oltre, di vivere la cristianità sul campo, tra i deboli e gli ammalati. Si comincia domani alle 19 presso la parrocchia di Santa Teresa, in cui è stata organizzata una Messa missionaria nella giornata del ricordo delle vittime delle migrazioni guidata da Don Germain Nzinga. L'incontro sarà poi seguito da una piccola cena tra i partecipanti e, dalle 21 la serata proseguirà con un intervento sulle relazioni tra frontiere e le relazioni create nel tempo sul confine di Ventimiglia. Qualche giorno dopo, giovedì 6 ottobre alle 21, al Santuario di Fiorano, è stata programmata invece l'Adorazione Eucaristica guidata dal gruppo missionario parrocchiale, appuntamento ormai imperdibile di questo ottobre missionario. La programmazione proseguirà poi con una veglia missionaria diocesana organizzata nella chiesa di Rubbiano sabato 22 ottobre, quando il vescovo



Da domani al 27 in programma celebrazioni, incontri e spunti di riflessione con cinque appuntamenti: Si discuterà principalmente di dialogo interreligioso e integrazione con l'intervento di relatori da vari paesi

In ottobre sono previsti tanti eventi promossi dal Centro missionario diocesano

Il mese della missione

Castellucci concederà il mandato missionario a Debora Gualtieri, giovane missionaria in partenza per il Madagascar. Qualche giorno dopo invece, nella chiesa parrocchiale di Medolla, è stata organizzata una veglia missionaria. Durante la celebrazione infatti, il vicariato della Bassa, organizzatore della serata, guiderà un momento di ricordo e preghiera verso i tanti missionari italiani e non che ogni giorno svolgono il loro servizio nei luoghi più poveri ed in difficoltà del mondo. Giovedì 27 poi si concluderà questa lunga

serie di incontri con una conferenza davvero interessante. Nella parrocchia di San Pio X a Modena infatti, vicino al quartiere «Dei Musicisti», è stata organizzata una serata di dibattito e condivisione a proposito dei rapporti tra Cattolicesimo e Islam. L'incontro si articolerà con un intervento dell'islamologo Adrien Candiard, membro del prestigioso Institut dominicain d'études orientales e docente universitario al Cairo, che sarà intervistato da Fausto Prandini. «Ottobre missionario -

afferma Francesco Panigadi, Direttore del Centro missionario diocesano - è un'occasione per aiutarci a capire che il nostro sguardo deve essere più aperto sul mondo, per non fermarsi alle mura dei nostri oratori e delle nostre parrocchie. Credo che come Chiesa abbiamo bisogno di contaminarci e confrontarci con gli altri per vivere meglio». «Oggi la missione - continua Panigadi - è soprattutto questo, ed è bello che questo ottobre torni con questo titolo così particolare che rimanda alle vite dei missionari: vite che

parlano per quello che fanno e non tanto per quello che dicono, e ci fanno capire che abbiamo bisogno di una Chiesa sempre più ricca di testimoni, forse meno di strutture». «In questo mese - ha concluso Panigadi - avremo la fortuna di ospitare alcuni ospiti importanti e avremo un mandato missionario per una ragazza di Rubbiano di Montefiorino: questo evento per noi è un grande successo, è il segno di una Chiesa capace di inviare senza temere di perdere, di arricchirsi grazie alla reciproca condivisione».



Tempo di castagne

I castagni sono carichi di frutti, in questo inizio di ottobre. I rametti si piegano sotto al peso delle castagne: è quasi pronta la raccolta autunnale, in collina e in montagna. Molte piante vedranno cadere i frutti a terra e giacere abbandonati. Per quanto sia tornata sotto i riflettori, la castanicultura rimane qualcosa di residuale: la raccolta meccanizzata è quasi inesistente e quella manuale - prevalente - è difficilmente redditizia e sostanzialmente poco praticata. Sono lontani i tempi in cui il castagno era «l'albero del pane». I romani lo diffusero ovunque e Matilde di Canossa - limitatamente ai suoi vasti feudi toscano-emiliani - non fu da meno. Le castagne furono per secoli un alimento non secondario non solo in Italia, se è vero che l'espressione «togliere le castagne dal fuoco» deriverebbe da una favola di La Fontaine nella quale una scimmia e un gatto si trovano accanto al fuoco e la scimmia, sollecitando la vanità del gatto, lo convince a tirar fuori le castagne dal fuoco, bruciandoci le zampe, per poi lasciarlo a bocca asciutta.

«Donarsi come segno della gratuità di Dio»

DI JACOPO GOZZI

Si è tenuta giovedì scorso nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Modena nel quartiere Sacca-Crocetta, la Messa in onore di san Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato. Hanno concelebrato l'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci e padre Rodrigo Grajales Gavrira insieme a Padre Giuliano Stenico, fondatore e presidente del Ceis e al diacono Bruno Garavaglia. Le celebrazioni sono state accompagnate dal coro del Liceo Musicale "Sigonio". Erano presenti le massime

autorità civili e militari tra cui il Prefetto Camporota, il Questore Burdese e i sindaci di Modena, Sassuolo, Carpi e Mirandola. Il vescovo Castellucci ha ricordato nell'omelia la figura degli angeli, intermediari tra Terra e Cielo, che sono «segno della gratuità di Dio, che è lo stile che Dio chiede anche a noi, ovvero non calcolare, conquistare e possedere, ma donarci». «È bello - ha commentato Castellucci - che questa celebrazione sia avvenuta in una comunità aperta, insieme a tante rappresentanze, mi sembra un vero segno di pace». Sentito

anche l'intervento del Questore Budrese, che ha spiegato l'importanza dell'agire nel territorio per garantire coesione sociale, ricordando come molto spesso si tenda a discutere di sicurezza riferendosi unicamente agli aspetti repressivi, ma che allo stesso tempo, garantire sicurezza significa anche soddisfare un bisogno primario. Ha partecipato alla Messa anche la Caritas diocesana, attiva da anni nei quartieri Crocetta-Sacca con vari progetti che promuovono la coesione sociale e l'integrazione. «La Caritas - dichiara Federico Valenzano, vicedirettore della

Caritas diocesana modenese - ha partecipato alla celebrazione eucaristica come reale segno di appartenenza a una comunità, quella del quartiere Crocetta-Sacca che ci ha accolti, che tentiamo di animare e dal quale ci sentiamo animati. La collaborazione con le forze dell'ordine e la Polizia di Stato, con chi garantisce sicurezza anche e soprattutto ai più fragili è fondamentale per costruire una città «abitabile» e «giusta». Garantire il rispetto della legalità è condizione necessaria per promuovere l'effettivo esercizio dei diritti, di tutti, a partire dai più fragili».

COSTRUTTORI
DI FUTURO,
SIAMO NOI.

Il valore artigiano
protagonista del domani.
2022

lapam
Confartigianato
Imprese
Modena - Reggio Emilia
f i k t g i n
WWW.LAPAM.EU

Etica della vita
di Gabriele Sempredon

Alla fine degli anni '90 la Fondazione Floriani, attraverso la carta dei diritti del morente, enuncia un concetto fondamentale, quello cioè che l'uomo è da ritenersi persona sino alla morte. Questa assunzione ha un peso notevole nella nostra cultura, anche se è cosa dimenticata da molti in quanto parlare di diritti di malati terminali parrebbe anacronistico. Tutto nasce dal fatto che, fino a cinquant'anni fa o ancor prima, la persona morente veniva accudita tra le mura domestiche, accompagnata dalle persone più prossime ed era impensabile un "abbandono". Citare la cura di un paziente terminale come diritto era inconcepibile, allo stesso modo che, per esempio, includere la cura di un neonato in una norma giuridica: cosa assurda in quanto è scontato e doveroso che un neonato debba essere accudito; stes-

Il malato terminale è una persona

sa cosa valeva per il morente. La morte e il periodo immediatamente precedente ad essa sono entrati nell'aura del diritto in quanto la malattia terminale, da una parte, è accompagnata da una pletora di presidi medici decisamente invasivi e poco attenti alle volontà dell'ammalato, dall'altra, la fobia dei parenti che spinge all'abbandono del soggetto in contesti non familiari e decisamente poco accoglienti. Riconoscere che un morente ha dei diritti oggi deve essere fatto, è necessario, non solo per indicare le modalità di accudimento doveroso da parte di parenti rispetto alla persona in questione ma anche per rivendicare dei limiti alla sproporzionalità della medicina che si impone come presenza invadente nella vita altrui. Alla luce della legge 219 del 2017 il paziente nella fase terminale deve es-

sere riconosciuto come soggetto di diritti: ha il diritto di rifiutare le cure, il diritto di fruire della terapia del dolore e della sedazione palliativa, il diritto a non subire azioni sproporzionate, il diritto di avvalersi delle cure palliative e di tutte quelle risorse che vengono messe a disposizione per accompagnare la persona il meglio possibile e il più dignitosamente possibile. È vero che ogni persona muore sola ma non per questo deve essere lasciata sola e nemmeno alla mercé del pensiero altrui. È abbastanza assurda la concezione che in una società si debba parlare di diritto al morente, ciò che spetta alla persona che muore dovrebbe essere talmente ovvio che non ci sarebbe bisogno di altro. Sentiamoci vincolati moralmente nell'accompagnare le persone nel loro ultimo atto di vita, con molto rispetto, stando loro vicino.

«Servire e non servirsi» in una Chiesa unita
La sfida di Castellucci nell'incontro di Carpi

Nella sinfonia c'è posto per tutti, purché ci sia l'intento comune di servire». Queste alcune delle parole con cui il vescovo Castellucci ha introdotto l'incontro «Servire la comunità», rivolto a Lettori, Accoliti e Catechisti delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi, tenutosi lo scorso giovedì al Museo Diocesano di Carpi. Castellucci ha esordito paragonando la Chiesa a una sinfonia in cui ognuno "suona" la sua melodia in modo unico e irripetibile insieme agli altri, ma ha ricordato che questa comunità, per suonare in modo armonioso, ha bisogno di un'intenzione globalmente condivisa: la volontà di servire. Riprendendo l'immagine di



(ph Kristina Bychkova)

Marta e Maria, Castellucci ha ricordato i vari pericoli di un "finto" servizio, come quello "distratto" di Marta o quello vanaglorioso di chi vuole «ergersi su un piedistallo», servendosi della Chiesa per scopi personali. «Servire attraverso le prestazioni affannate divide - ha continuato il Vescovo - il servizio che invece par-

te dall'ascolto crea unità». Poi la provocazione: «Quando ci poniamo in servizio quale comunità serviamo? È importante ricordare che la Chiesa non è una realtà che vive accanto al mondo, ma è quella parte di mondo che crede in Gesù Cristo: il credente che si pone in servizio, lo deve fare contemporaneamente per la Chiesa e per il Mondo e occorre relativizzare l'idea che assumere un ministero voglia dire clericalizzarsi». «Uno dei grandi problemi delle nostre comunità - ha concluso Castellucci - è la rivalità serpeggiante e l'unico modo vero di servire è mettere se stessi a disposizione, consoci di servire comunità cristiana e allo stesso tempo il mondo». (J.G.)

Domenica prossima
preghiera comune
per la salvaguardia
dell'ambiente

Castelnuovo Rangone:
al parco John Lennon
si terrà un momento
ecumenico dedicato
alla necessità urgente
di tutelare e salvare
la «casa comune»

DI ROBERTO BANDIERI

Si terrà a Castelnuovo Rangone la giornata mondiale di preghiera per la cura della casa del comune e del Creato per la diocesi di Modena-Nonantola. Su iniziativa del Consiglio delle chiese cristiane di Modena costituito dalla Chiesa cattolica, da quella metodista e dalle Chiese ortodosse al parco John Lennon, alle 16 di domenica 9 ottobre si riuniranno le tre confessioni cristiane in un momento comune di preghiera per il Creato. Il titolo di quest'anno è: «Ascoltare la voce del Creato - Ho udito il suo grido... Conosco le sue sofferenze ... Perciò io ti mando ... Io sarò con te» (Es 3, 1 - 12). Questa celebrazione ecumenica di preghiera è nata molti anni fa e propone un momento di incontro, riflessione e preghiera per mettere intorno allo stesso tema, l'importanza dell'ambiente e della tutela dei nostri fragili ecosistemi, tutte le persone di buona volontà e coloro che sono accomunati dalla fede cristiana. Durante la celebrazione si alterneranno momenti di preghiera, di musica e canto e parti animate dai giovani. Una riflessione del vescovo Castellucci e momenti guidati dai referenti delle Chiese porteranno l'invito a riflettere sull'importanza da parte di tutti di prendere consapevolezza e impegnarsi per la tutela di aria, acqua, biodiversità e foreste. Un comune patrimonio che occorre tutelare in maniera congiunta. L'enciclica *Laudato si'*, per i Cristiani e non solo, è il faro che illumina e dona la via per il da farsi. Con straordinaria lungimiranza, papa Francesco, a partire dal 2015 ricorda agli uomini quale sia la strada da percorrere per fare fronte a una catastrofe ecologica che viviamo ogni giorno e i cui effetti saranno patiti per molte generazioni a venire. L'impellente urgenza di una vera e propria conversione dei nostri stili di vita è un imperativo non più procrastinabile ed è un



Ascoltare insieme
la voce del Creato

compito che non può essere settorializzato e frammentato tra le diverse fedi religiose, tra le diverse parti del mondo o tra le diverse classi sociali. Si salva il mondo, ci salviamo tutti se ci mettiamo insieme per porre fine a quell'antropocentrismo dispotico

che Francesco ha ricordato anche pochi giorni orsono. Non esiste un pianeta B, come non esiste un piano B: tutte le donne e gli uomini di fede e di buona volontà devono mettere mano alla proprie abitudini e cambiare stile di vita e di consumo, per lasciare una casa

ospitale per chi verrà dopo, ma, soprattutto, perché questa casa non è nostra e ci è stata data, con un gesto di amore e come tale deve essere trattata, custodita e rispettata. La giornata di domenica prossima è un percorso: si partirà dal parco John Lennon per la preghiera comunitaria, in seguito ci si sposterà per visitare l'installazione artistica curata da don Federico Manicardi, denominata «Adesso» e imperniata sulla cura della natura e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sdg) delle Nazioni Unite. A seguire si terrà un momento conviviale all'oratorio di Castelnuovo Rangone. In questo momento sarà possibile visitare la mostra sugli Sdg del Laboratorio parrocchie sostenibili e degli spazi gestiti da associazioni del territorio su casi concreti di attività volte alla cura della "casa comune". La giornata è organizzata dalla parrocchia di Castelnuovo Rangone, dal Consiglio delle Chiese cristiane di Modena, dall'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro e dal Laboratorio parrocchie sostenibili.

PIEVE DI TREBBIO

Un incontro in memoria di san Francesco

Oggi, dopo la Messa delle ore 10 si tiene nella Chiesa di Pieve di Trebbio un omaggio a san Francesco d'Assisi curato dall'associazione Risorgimento, Gaetano Pini e dalla piccola comunità di pieve di Trebbio. Una lieta occasione per condividere spiritualità, bellezza e poesia, mezz'ora o poco più per cercare di capire come e perché dopo 800 anni la figura del pove-

rello di Assisi affascini ancora così tanto. Donatella Tocci, con le melodie del suo repertorio sacro «Fratello Sole sorella Luna» di Riz Ortolani, «Ave verum» di Mozart e «Panis Angelicus» di César Franck, fa percorrere un viaggio nella spiritualità del Santo. Laura Mazzi legge un brano dell'Antica leggenda Perugina. Claudio Stefano D'Inzeo introduce e declama il Cantico delle Creature. L'evento è patrocinato dal Comune di Guiglia.



La chiesa

Festa a San Donnino al Corletto

DI FRANCO BORSARI

Quando il 9 ottobre cade di domenica è tradizione per la parrocchia di Cittanova festeggiare nell'oratorio di San Donnino in Strada Corletto Sud, 136. La struttura, di proprietà del Seminario di Modena, è il resto dell'antico complesso parrocchiale medievale, dipendente dall'organizzazione di Cittanova. I festeggiamenti avranno inizio venerdì 7 alle 18.30 con il Rosario; a seguire convivialità e serata musicale. Si proseguirà sabato 8 con la Messa delle 18.30, seguita dagli stand



La chiesa di Cittanova

gastronomici con pizza e gnocco fritto preparati dai volenterosi giovani della parrocchia. La giornata conclusiva sarà domenica 9 con la Messa delle 9.30 presieduta da Maurizio Trevisan, Rettore del Seminario, alle 12.30 pranzo comunitario con prenotazione obbligatoria al numero 059848135. Nel pomeriggio dalle 15 i bambini potranno dedicarsi a un laboratorio sul pane, alle 16 ci sarà la processione e dalle 17 in poi, serata conviviale con gnocco, tigelle ed estrazione della lotteria o sottoscrizione a premi. Sarà una bellissima occasione di festa per tutti.

ROLANDO RIVI

Nono anniversario della beatificazione

Si terrà domenica prossima, 9 ottobre alle 18 al Duomo di Modena la Messa di ringraziamento per il nono anniversario dalla beatificazione del seminarista martire Rolando Rivi, rapito, torturato e ucciso dai partigiani a Monchio il 13 aprile 1945. La celebrazione, organizzata dall'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e dal Comitato amici di Rolando Rivi, sarà presieduta Giuseppe Verucchi, Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia e accompagnata dalla Cappella musicale del Duomo di Modena.



AZIONE CATTOLICA

«Andate dunque»: a Gesù Redentore domenica l'Assemblea diocesana

Si terrà domenica prossima, 9 ottobre dalle 17.30 alle 19 a Modena nella parrocchia di Gesù Redentore in via Leonardo da Vinci 270, l'Assemblea diocesana di Azione Cattolica dal titolo «Andate

dunque». Durante l'incontro verrà presentata l'icona biblica che accompagnerà l'anno 2022-23 e verranno esposti i progetti e le iniziative rivolte a ragazzi, giovani e adulti.



Il cortile del Seminario di Modena

Quattro serate organizzate dalla Pastorale Giovanile tra il 19 e il 28 settembre per riattivare le relazioni con le piccole realtà locali dopo due anni di pandemia



A sinistra, Simone Cornia, responsabile del servizio di Pastorale giovanile per la diocesi, celebra la Messa a San Felice sul Panaro. A destra, Erio Castellucci parla ai ragazzi nella serata di mercoledì 28. Al centro, la celebrazione che si è tenuta a Crocette, vicino a Pavullo.



In cammino sulla strada di Betania

DI SIMONE CORNIA *

«Betania project» è il titolo del nuovo anno di Pastorale giovanile della nostra Diocesi, che trae la sua ispirazione dal Vangelo di Marta e Maria, scelto come icona di questa seconda fase di cammino sinodale della chiesa italiana. Un progetto, o meglio un cantiere, che desidera riaccendere il desiderio in tanti giovani di camminare insieme come Chiesa locale, come parrocchie e come vicariati, per annunciare il Vangelo ai lontani e ai vicini, ai giovani grandi e agli adolescenti, e che vede come meta speciale il pellegrinaggio tanto atteso l'agosto prossimo a Lisbona, per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Tante novità in questo programma, ma la prima è stata la modalità di apertura del nuovo anno: non una serata, ma quattro; non solo a Modena, ma in tutta la diocesi. L'equipe di pastorale giovanile ha scelto infatti di rendersi presente nelle principali zone pastorali per riattivare le relazioni col territorio e per ridestare la fede nei cuori dopo due anni difficili a causa della pandemia. Con gioia, in tantissimi hanno risposto alla chiamata e, tra giovani, educatori, consacrati e sacerdoti, più di 250 persone si sono ritrovate insieme, rinnovando antiche amicizie e instaurando nuove alleanze. Prima tappa lunedì 19 settembre a Vignola presso l'Oratorio dedicato al beato Carlo Acutis

con una sessantina di rappresentanti dei vicariati delle pedemontane est e ovest; seconda tappa mercoledì 21 settembre a Crocette di Pavullo, in occasione della memoria del beato don Luigi Lenzini, con una quarantina di giovani e consacrati che hanno sfidato i tempi e le strade di montagna pur di essere presenti. Il terzo appuntamento, venerdì 23 settembre, ha visto convergere le parrocchie della bassa a San Felice per celebrare ed inaugurare in concomitanza la festa dell'oratorio don Bosco. Ultima tappa per i vicariati della città e di Nonantola, a Modena: mercoledì 28 settembre, la Messa in San Giovanni Bosco è stata celebrata dal vescovo Castellucci, a seguire incontro con più di 100 giovani nel salone giovanile della Città dei Ragazzi.

A partire dalla celebrazione eucaristica, seguita dalla cena fraterna nelle parrocchie accoglienti, la presentazione delle iniziative quest'anno è stata vissuta in modo nuovo e dinamico, e ha permesso ai partecipanti di suddividersi in tre gruppi per visitare i cantieri «della strada e del villaggio», «dell'ospitalità e della casa», «della formazione e del servizio» in cui poter scoprire le varie esperienze di pastorale giovanile proposte. Per favorire lo scambio e il confronto, al termine di questo primo momento di visita, a ciascuno è stato lasciato il tempo per condividere un feedback su un padlet: ricchissime le risposte dei giovani e degli educatori giunte! È stata un'esperienza molto arricchente per mettersi in ascolto dei sogni, desideri e le necessità dei vari territori tramite le parole dei giovani e dei responsabili di comunità. Abbiamo vissuto a pieno quanto ci ha indicato il Vescovo nella serata modenese: «l'ascolto del Signore e del pellegrino viandante è l'una cosa, l'unica cosa che conta e che unifica la vita». Un grande grazie a don Luca, don Roberto, don Filippo e don Stefano, a tutti i sacerdoti, consacrati ed educatori presenti, per averci accolto nelle loro parrocchie con tanta disponibilità e generosità.

* sacerdote e direttore della Pastorale giovanile



A sinistra, la visita ai «cantieri» per scoprire le attività proposte per l'anno. Al centro, primo piano del vescovo nella serata inaugurale di Modena. A destra, i sacerdoti concelebbrano la Messa nell'oratorio di Vignola.



Lisbona 2023: i giovani di tutto il mondo potranno pregare insieme al Santo Padre



Alla Gmg di Cracovia parteciparono circa 800 giovani modenesi

DI ANTONIO ACHILLE *

«Cari giovani, sogno che alla Gmg possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle». È con queste parole che Papa Francesco ha rilanciato ad agosto il suo invito ai giovani del mondo intero ad incontrarsi l'estate prossima dall'1 al 6 agosto a Lisbona, in Portogallo. Dopo questa lunga emergenza sanitaria, questa Gmg intitolata «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) avrà un gusto e un valore del tutto particolari. Giovani provenienti dal mondo intero pregheranno insieme al Santo Padre in diversi momenti: la Messa di apertura, la Via Crucis, la veglia e la Messa di invio. La Gmg è anche l'occasione di vivere un gemellaggio con la Chiesa locale del Paese ospitante. Quello di quest'estate sarà ancora più ricco perché nasce da una collaborazione fra la diocesi di Portimão e la Comunità Chemin Neuf - presente nella diocesi di Modena-Nonantola - che dal 26 luglio all'1

agosto, organizza il Festival «Welcome to Paradise». Un'esperienza unica a cui parteciperanno anche i giovani delle nostre parrocchie. Il programma «alla carta» permette a ciascuno di organizzare la propria giornata come desidera. Ogni giorno decine di conferenze, una quindicina di sport per allenare il corpo e lo spirito con momenti di preghiera e diverse serate di condivisione. Tutto ciò con un unico scopo: offrire a tutti i giovani fra i 18 e 30 anni, la possibilità di incontrare Cristo e crescere nella relazione con Lui, gustando la gioia di essere Chiesa. Delle vere vacanze, con un gusto di paradiso. Sì, il nostro mondo non ha detto la sua ultima parola. Tutto può cambiare e il meglio deve ancora venire. Il nostro sogno, la nostra convinzione è che la

Bergoglio: «Sogno una Gmg nella quale possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con fratelli e sorelle»

Gmg susciti una nuova generazione di giovani capaci di seguire Cristo e prendersi cura del mondo. Contiamo sulla vostra preghiera perché Dio lo realizzi. Info e iscrizioni: spg@modena.chiesacattolica.it

* responsabile della Missione Giovani Chemin Neuf

Riunito il nuovo Consiglio direttivo Fism

Sempre più canali digitali permettono agli utenti di interagire con l'ente: inaugurati il nuovo sito e il profilo Instagram

DI VALENTINA BERNARDI *

Giovedì 22 settembre si è riunito alla Città dei Ragazzi a Modena il Nuovo Consiglio Direttivo Fism insediatosi lo scorso giugno. La riunione è stata una buona occasione di conoscenza tra i membri neoeletti: don Luciano Benassi per i distretti di Vignola e Pavullo, don Marco Ferrari per il distretto di Sassuolo, Claudio Cavazzuti per Carpi, Maurizio Cavicchioli per Mirandola, Stefano Montor-

si per Castelfranco, Alfonso Bortolamasi e Veronica Scurani per Modena e Daniela Lombardi, responsabile coordinamento pedagogico e consigliera Nazionale e di primo confronto sulla situazione generale delle scuole e dei nidi associati. Durante la riunione, mentre per gli aspetti educativi, pedagogici e didattici c'è stato apprezzamento per il lavoro di rete svolto dal coordinamento pedagogico provinciale Fism, è invece emersa molta preoccupazione per gli aspetti gestionali, economici ed amministrativi. Il Consiglio nel prossimo periodo del mandato intende quindi lavorare per migliorare la conoscenza ed il lavoro di rete delle scuole anche proprio da questi punti di vista. Durante l'incontro, anche questo come da nuovo statuto della

Fism Modena, sono poi stati nominati segretario-tesoriere ed vice presidente. La scelta all'unanimità è caduta su Alfonso Bortolamasi, come segretario e tesoriere e Daniela Lombardi, come vice presidente. Si è successivamente formalizzato l'Ufficio di Presidenza di cui fanno parte il Presidente, la Vice Presidente ed il Segretario-Tesoriere al fine di avere un gruppo di lavoro snello ed operativo in grado di procedere nel lavoro quotidiano e nei rapporti istituzionali con i vari livelli provinciale, regionale e nazionale. Sempre di più i canali digitali permettono di offrire maggiori servizi e di comunicare con facilità ciò che siamo e ciò che siamo impegnati a fare per le scuole, per questo anche la Fism di Modena, con il lavoro portato avanti dal coordinamento

pedagogico, ha progettato diverse azioni coerenti a questa necessità. Il nuovo sito www.fism.modena.it è stato progettato per migliorare la fruibilità e mettere a disposizione più funzioni. Ad esempio, da ora è possibile iscriversi direttamente ai percorsi formativi, inviare la propria disponibilità lavorativa e la posizione desiderata, scaricare numerosi contenuti nell'area download e sfogliare documentazioni che valorizzano e diffondono le esperienze documentate nelle e dalle scuole. Per fornire poi una comunicazione periodica in cui trovino spazio le iniziative delle scuole, dei servizi educativi, dei distretti e della Fism di Modena verrà inviata via mail mensilmente una Newsletter a tutti gli iscritti che approfondirà e renderà noti contenuti pedago-



Il consiglio direttivo, da sinistra: Lombardi, Scurani, Benassi, Cavicchioli, Zironi, Montorsi, Cavazzuti, Ferrari e Bortolamasi

gici, normativi e politici. Le iscrizioni possono essere fatte tramite il sito. Inoltre per comunicare celermente e farci conoscere abbiamo attivato un profilo sul social Instagram, in linea con quanto impostato da Fism nazionale e da numerosi comitati provinciali. Infine al fine di aumentare la cono-

scenza e la collaborazione con le nostre Diocesi e i territori in cui lavoriamo abbiamo attivato una proficua collaborazione con settimanali diocesani e quotidiani locali quali Nostro Tempo, Notizie, La Libertà, Bologna Sette, Sul Panaro, Gazzetta di Modena.

* Coordinatrice pedagogica

La Lettera apostolica «Desiderio desideravi» pubblicata da papa Francesco a inizio estate si propone come uno strumento per riflettere sul significato della celebrazione cristiana

Capire la bellezza della Liturgia

«Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione»: da queste parole di Gesù è tratto il titolo del documento diffuso a giugno. La sfida di formare i fedeli al senso dei simboli



L'udienza del 1° settembre sulla Liturgia (Foto Vatican Media/SIR)

DI CARLO CANTINI *

Il desiderio di Gesù di celebrare con i suoi discepoli la Pasqua prima della sua Passione è lo stesso che oggi continua a convocare i fedeli in assemblea liturgica. Ce lo ha ricordato bene papa Francesco nella sua Lettera apostolica «Desiderio desideravi» pubblicata lo scorso giugno, che si offre come uno strumento per riflettere sul senso della celebrazione cristiana. Si celebra la Messa perché Gesù attira a sé, perché ha fame e sete della salvezza, della felicità degli uomini, perché vuole saziare la loro fame e la loro sete di Dio. È importante questo titolo perché stabilisce subito una correlazione tra Ultima Cena ed Eucaristia. È lo stesso desiderio di Gesù che compie la Cena e che la fa presente «per noi e per tutti», ogni volta che si celebra l'Eucaristia. Perciò l'Eucaristia è l'oggi della storia della salvezza. La Messa non è la messa in scena di un evento passato, fondante e perciò sempre da richiamare. La Chiesa fin da subito ha compreso che la celebrazione dei sacramenti permette l'esperienza concreta dell'incontro col Risorto e perciò "celebra", non "mette in scena". La liturgia è il luogo d'incontro con Cristo vivo, che in questo incontro ama, perdona, guarisce; in questo luogo si diventa figli nel Figlio, unico corpo con lui e con i fratelli. Un secondo punto: la liturgia crea nel fedele il genuino spirito cristiano, lo libera dai veleni mondani dello gnosticismo, che è elitario e celebra il primato del soggettivismo e della conoscenza, e del neo-pelagianesimo, che teorizza una salvezza da conquistare e che produce il giudizio negativo su chi non vive da "giusto". Contro lo gnosticismo la liturgia non dice mai «io» ma sempre «noi» e prende per mano gli uomini per introdurli nella conoscenza del Mistero di Dio che è svelato, per grazia, a tutti contro il neo-pelagianesimo, la Liturgia ci dice che la salvezza è puro dono e che noi siamo peccatori continuamente perdonati. Ma questo rimedio, per funzionare, richiede consapevolezza del senso teologico della liturgia, che papa Francesco riassume così: «la liturgia è il sacerdozio di Cristo (donato e rivelato nella sua Pasqua) reso presente e attivo attraverso segni sensibili (acqua, pane, olio, vino, gesti, parole), perché lo Spirito Santo, im-

mergendoci nel mistero pasquale, trasformi la nostra vita e ci conformi sempre più al Signore». Questa consapevolezza genera stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei sacramenti e che inonda di grazia i fedeli a ogni celebrazione. È lo stupore di chi sperimenta la forza del simbolo, che contiene in sé ed esprime ciò che significa. Ecco un primo punto problematico, che la formazione deve affrontare: l'uomo moderno ha perso la capacità di confrontarsi con l'agire simbolico. La formazione liturgica deve rispondere a queste due domande: Come crescere nella capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica? Come continuare a stupirci di ciò che nella celebrazione accade sotto i nostri occhi? Occorre comprendere e approfondire il senso teologico della liturgia e «spezzarlo» per il popolo di Dio in forme accessibili; occorre sviluppare la bellezza e la verità della celebrazione. E questo vale per i seminari, per i preti, per tutti i fedeli. La celebrazione eucaristica va posta al centro della vita delle comunità, perché realizza l'incontro col Signore e produce la conformazione a lui. Il credente si forma alla liturgia, ma è anche vero che è la Liturgia stessa che lo forma. La necessità di una formazione alla liturgia sta nel fatto di rendere più pieno e più operante l'altro dinamismo, quello della liturgia che forma il nuovo essere "in Cristo". Primo compito della formazione liturgica: l'uomo deve tornare ad essere capace di comprendere i sim-

boli. Il corpo, ad esempio, è simbolo perché non si esaurisce nella sua fisicità ma è intima unione di corporeo e di spirituale; vedo il corpo ma percepisco che c'è qualcosa di più, un'anima spirituale; così il Sole nell'esperienza di san Francesco «porta significazione» del suo Creatore. Si collega a questa capacità la necessità di riacquistare fiducia nella creazione: le cose, di cui i sacramenti sono fatti, vengono da Dio e sono state assunte per divenire veicoli di grazia. La piccolezza davanti al mistero dell'incarnazione del Figlio, che continua nei sacramenti, è l'atteggiamento interiore che ci permette di porre e di comprendere i simboli liturgici. Un cenno finale all'ars celebrandi che richiede la conoscenza del linguaggio simbolico e della sua efficacia; che deve essere in sintonia con l'azione dello Spirito Santo; che si costruisce con un serio lavoro svolto in obbedienza alla Chiesa. Non è qualcosa che riguarda solo i preti ma coinvolge tutta l'assemblea. Certo la presidenza ha una sua configurazione precisa: non è un compito ma è abilitazione conseguente all'effusione dello Spirito Santo ricevuta nell'ordinazione e diviene particolare presenza del Risorto. «Presiedere l'Eucaristia è stare immersi nella fornace dell'amore di Dio», afferma il Papa, e aggiunge che il presidente deve farsi guidare dal «desiderio di "farsi mangiare" dal popolo a lui affidato. Non può narrare al Padre l'ultima Cena senza esserne partecipe».

* direttore Ufficio liturgico diocesano

BPER:

Banca

Con BPER Banca investire in un futuro sostenibile è possibile.

La nostra offerta di fondi comuni di investimento ESG, oltre a perseguire obiettivi finanziari, tiene conto anche delle tematiche ambientali, sociali e di governance per il benessere del pianeta e della società.

Per saperne di più su caratteristiche, rischi e costi dei fondi, **chiedi in filiale**. I nostri consulenti ti aiuteranno a valutare le soluzioni più adeguate al tuo profilo.

bper.it |

Wealth Management BPER Banca

Questa è una comunicazione di marketing. Prima di effettuare scelte di investimento su fondi comuni d'investimento, leggere il documento contenente le informazioni chiave per l'investitore (KIID) che deve essere consegnato, il Prospetto, il Regolamento ed il modulo di sottoscrizione. Questi documenti, che descrivono anche i diritti degli investitori, sono disponibili gratuitamente nelle filiali di BPER Banca o sul sito internet delle Società di gestione, dove sono anche fornite le informazioni sugli aspetti di sostenibilità ai sensi del Regolamento UE 2088/2019. La decisione di investire dovrebbe tenere conto (oltre agli aspetti di sostenibilità) di tutti gli obiettivi, delle caratteristiche e dei rischi descritti nel Prospetto.

VIA VANDELLI

I pellegrini timbreranno in Cattedrale

Novità per i pellegrini che percorrono la via Vandelli. Da oggi si potrà timbrare il passaporto anche all'interno della Cattedrale. Il timbro si potrà reperire nella navata destra della Chiesa accanto alla Pala di San Sebastiano, in cui è raffigurato il santo pellegrino Rocco.

Cammino in preparazione alla GMG di Lisbona

11 KM DA GERUSALEMME

Sabato sera di preghiera e fraternità itinerante per le chiese della città...e oltre!

15 OTTOBRE

Chiesa di San Giovanni Bosco

alle ore 21.00

Servizio di Pastorale Giovanile Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

La misteriosa donna del profumo

In queste settimane vogliamo presentare un'altra figura femminile presente nel Vangelo che chiameremo «la donna del profumo», senza per forza darle un nome anche perché nel Vangelo di Luca non lo ha. C'è chi la scambia per Maria di Betania, la sorella di Marta e Maria o addirittura con Maria Maddalena, ma nelle settimane scorse abbiamo appurato che non si tratta di lei. Questa donna viene confusa spesso con una donna adultera, quella che ha rischiato la lapidazione: anche questa particolare identificazione non è però specificata nei Vangeli. Allora, chi è questa misteriosa donna che appare all'improvviso nella casa di Simone il fariseo? Essa è conosciuta solo per quello che fa in quella casa nei confronti di Gesù, ma non si sa che cosa abbia vissuto o fatto durante la sua vita. Nemmeno Gesù è interessato a specificare

l'elenco dei suoi peccati, in realtà non lo ha mai fatto e non lo fa nemmeno. Gesù è un maestro vero che desidera far crescere la persona e ridonarle dignità. Questo è ciò che fa Dio. Ma torniamo a questa figura femminile che, come dicevamo, non è lebbrosa, né cieca, né storpiata, né prostituta, né emorroissa e nemmeno è posseduta da un demone. Forse ha condotto una vita di peccato, oppure è segnata da un vuoto grande e incolmabile, da solitudine per aver sbagliato nei confronti di qualcuno, come può accadere a ciascuno di noi. Se con la donna adultera Gesù non giudica, ma mette in condizione di ricentrare la propria vita e le proprie relazioni in Lui, cioè dando loro un «ordine» - contrario del disordine, con questa donna, la «donna del profumo» applica un rimedio immediato: senza troppo chiedere o indagare, dopo il suo gesto

di amore e cura nei suoi confronti, di colpo, rimette tutti i suoi peccati elogiando addirittura il suo amore grande. Questa donna è infatti capace di un amore grande, di un gesto gratuito e abbondante, che palesa una gratitudine senza limiti. È una donna che forse non è riuscita a dire con le parole - come l'emorroissa - ciò che viveva nel cuore, e poiché non «sapeva» parlare, il suo cuore la spinse ad un gesto «audace». Bellissimo questo particolare che forse passa inosservato: quante volte ci è accaduto di non riuscire a spiegare a parole i nostri sentimenti magari per vergogna, per dolore o per timore? Quante volte siamo riuscite e riusciti ad esternarli solamente con dei gesti di affetto, di pentimento o di riconoscenza? In quella donna senza nome forse ci siamo tutte e tutti noi ogni volta che il nostro cuore si allarga e ama e versa così il suo «profumo».

ARCHIVIO DIOCESANO

Conforto ai giustiziati

Si segnala che la mostra «Conforto ai giustiziati. L'opera dei confratelli di San Giovanni della Buona Morte» inaugurata in occasione del Festival Filosofia, rimarrà aperta fino al 27 gennaio 2023 e sarà visitabile presso l'Archivio storico diocesano con ingresso da Corso duomo 34 nelle giornate di apertura: martedì e giovedì dalle 9 alle 17. Per scuole e gruppi d'interesse si organizzano visite in date e orari da concordare alla mail archivio@modena.chiesacatto.lica.it o al numero 3483847940. La mostra è curata da Archivio storico diocesano di Modena Nonantola, con la collaborazione della Biblioteca diocesana Ferrini&Muratori.

Madonna del Murazzo
Un "grazie" per la sagra

A nome del Rettore, mio personale e dei fedeli del Santuario ringrazio Nostro Tempo per l'articolo scritto in occasione della sagra della Madonna del Murazzo. Ringrazio anche l'arcivescovo Erio Castellucci per avere accettato l'invito a presiedere la Celebrazione eucaristica, il vescovo Giacomo Morandi, don Maurizio Trevisan e padre Agostino Manfredini che che ci hanno preparato nei tre giorni precedenti la sagra, i maestri Saverio Martinelli, Francesco Saguatti e Simone Guaitoli e i cantori della Corale Puccini per quanto sono riusciti a trasmettere con il loro programma musicale, inoltre i due diaconi Roberto Battilani e Gianni Vecchi e i «cambusieri» della Parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella, protagonisti della parte «mangereccia» della manifestazione. Grazie a tutti

Giorgio Mai

Mercoledì scorso si è tenuto un convegno promosso dall'ente diocesano per riflettere sulle problematiche dei quartieri e proporre alcune soluzioni di reciproca responsabilità

Sacca-Crocetta
Caritas si chiede
come migliorare

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Quali sono i tre criteri che consentono di definire un quartiere «abitabile»? Cosa posso fare io, da cittadino, per promuovere il benessere nel mio quartiere? E in quale modo possono intervenire le istituzioni? Questi interrogativi hanno riunito circa trenta persone, tra singoli cittadini e rappresentanti delle istituzioni, che si sono confrontati sulla gestione delle criticità del Quartiere Crocetta-Sacca. Criticità complesse, che però occorre saper affrontare e gestire in un'ottica di responsabilità condivisa. L'incontro si è tenuto lo scorso mercoledì nella parrocchia di San Giovanni Evangelista e ha contato sulle presenze del Prefetto Alessandra Camporota, del Questore Silvia Burdese, del Vice-prefetto Giulia Di Fiore e dell'Assessore Roberta Pinelli, oltre ai membri del Comitato Villaggio Europa e altri rappresentanti di parrocchie, associazioni e altre realtà volte ad arricchire il tessuto sociale del nostro territorio. Per favorire dialogo e riflessione, i partecipanti sono stati suddivisi in quattro gruppi, la cui composizione doveva cambiare a ogni domanda proposta, in modo tale da garantire un confronto più ricco ed eterogeneo tra cittadinanza e istituzioni. Dalle loro riflessioni è emersa la «necessità di legami sociali più solidi», di una cura «più

attenta agli spazi comuni, sia pubblici che privati, la cui condizione rispecchia lo stato d'animo della nostra comunità». Quest'ultima chiamata a «prendere iniziativa nel miglioramento delle condizioni abitative del proprio quartiere». Iniziative, queste, che «richiedono di istituzioni capaci di favorire la partecipazione dei cittadini, capaci di intrecciare competenze differenti per affrontare problemi sempre più complessi». Tale prossimità equivale a «un esercizio di democrazia dal quale non si può prescindere» e che «aiuta le istituzioni a conoscere e governare meglio il territorio», come affermato dal Prefetto Alessandra Camporota al termine dell'incontro. Come è già stato anticipato nel numero

del 25 settembre (riferimento a pagina 4), l'incontro di mercoledì scorso fa parte di un itinerario cittadino avviato a partire da sabato 24 settembre al Parco XXII Aprile, sotto la conduzione di Alessandro Tolomelli, professore in Pedagogia generale e sociale all'Università di Bologna e organizzato dalla Caritas diocesana con la finalità di generare occasioni di confronto per la costruzione di una comunità più coesa. Il momento conclusivo si terrà venerdì 7 ottobre a partire dalle 18, con un trekking urbano volto a riscoprire i luoghi più significativi del quartiere, restando in ascolto delle problematiche e degli spunti di riflessione che possono emergere dalle narrazioni dei cittadini che lo abitano.



Un evento Caritas tenutosi al Parco XXII Aprile



Un momento della riunione di mercoledì

Da diversi anni le condizioni di benessere dei residenti sono un problema in molte zone di Modena. Il prefetto: «La prossimità è un esercizio di democrazia da cui non si può prescindere, aiuta le istituzioni a conoscere meglio il territorio»

AL VOSTRO
SERVIZIO
OVUNQUE
SERVA

Policlinico 059 37 50 00
Baggiovara 059 51 13 22
Modena Centro 059 22 52 43
Campogalliano 059 52 70 03
Sassuolo 0536 88 28 00
Carpi 059 69 65 67

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

VERSO UNA
CITTÀ ABITABILE

Caritas Diocesana Modenese invita i cittadini del quartiere Crocetta-Sacca a partecipare all'evento di restituzione degli esiti della ricerca "Città Abit-Abile"

TREKKING URBANO

7
Ottobre
h18.00

Raccontare insieme il quartiere: passeggiata nei suoi luoghi più significativi in ascolto delle narrazioni dei cittadini

Partenza dal Laboratorio Crocetta
Via Crocetta 18, Modena



Sotto la lente
di Nando Masetti

Mi è balenata alla mente una strana domanda: se Cristo fosse andato a votare, a chi avrebbe dato la preferenza? Visto che lui non mi ha dato risposta, ho pensato fra me e me che avrebbe fatto «una croce» su tutti i partiti e su tutti i candidati, sapendo che il Padre avrebbe convalidato la scheda. Facendo riferimento al Vangelo infatti si prende atto che invita tutti a far parte del suo nel suo governo anche se con mansioni diverse «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature». Una volta che, accettando il battesimo, si accetta di far parte del suo governo, Gesù lascia a ciascuno la possibilità di scegliere gli ambiti nei quali agire, secondo le proprie capacità. Ma tutti dovrebbero essere impegnati a costruire la città terrena, segno di quella celeste. Sembra che Cristo voglia impiegare

Per chi avrebbe votato Cristo?

molte eletti nel Ministero della Sanità, per salvaguardare la salute fisica e morale dei cittadini: «Guarite gli infermi, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni». Molto importante anche il Ministero del Tesoro: «I poveri li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete». Gesù non ammette di certo che i suoi eletti spendano salamelecchi per i ricchi e i potenti a scapito dei poveri e bisognosi: «Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: “tu siediti qui, comodamente”, e al povero dite: “tu mettiti là, in piedi”, oppure: “siediti qui ai piedi del mio sgabello”, non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?». Gesù non ammette intrighi di potere, una ricerca morbosa di guadagno sproporzionato e lo scambio di bustarelle sotto banco: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Una possibilità di perdere nel domani la propria carica di “deputato” o di “anziano” nel regno definitivo è il rendersi colpevoli di abuso di potere per aver arricchito i ricchi a svantaggio dei poveri e dei sofferenti: «Dirà a quelli che saranno alla sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». A scanso di equivoci è opportuno ricordare che non è Gesù, che ha preso in prestito i termini “destra” e “sinistra”; li ha usati quando i nostri politici erano ancora nella mente di Dio. Come sarebbe bello se lo credessero anche loro e si comportassero di conseguenza!

Vecchie ricorrenze e nuovi appuntamenti a Modena, Rocca Santa Maria e Pompeano

In occasione di «Monasteri Aperti», sabato 8 e domenica 9, per la prima volta sarà possibile visitare la Pieve romanica di Santa Maria Assunta nel borgo di Rocca Santa Maria, frazione di Serramazzoni. La chiesa, edificata tra l’VIII e il IX secolo, sorgeva in un luogo sacro dove un tempo si trovava anche un castello, detto «Castel Catoniano», insediato su una spettacolare rupe a strapiombo sul torrente Fossa. Sabato la visita sarà alle 10.30, domenica alle 16. Prenotazioni entro venerdì 7 alle 12 al 3382568254. Negli stessi giorni si potrà prenotare la visita guidata alla chiesa e canonica di San Geminiano nell’area del Castello di Pompeano: le visite saranno



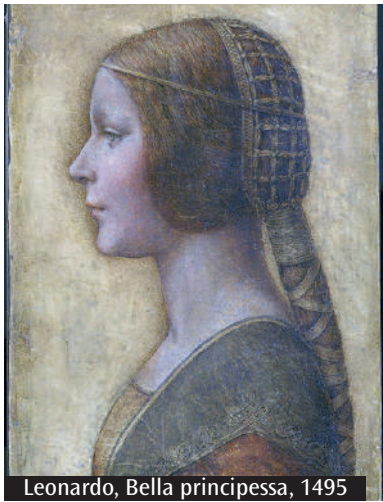
sabato alle 16 e domenica 9 alle 10.30. A Modena l’abbazia di San Pietro festeggia sabato 8 il decennale del restauro del cortile della spezieria monastica con un percorso guidato. La prima tappa, nella sala di Santa Scolastica sarà intitolata «Storie di carta: l’archivio di San Pietro» con l’intervento de-

gli archivisti Franca Baldelli e Matteo Ruini. Il racconto proseguirà nella sagrestia dove verranno esposti una selezione di documenti con riferimenti alla storia della spezieria. La seconda e la terza tappa dal titolo «In hortus floridus...nel giardino dei fiori», si svolgeranno nel cortile della spezieria in occasione del decennale della sua ripertura dove l’architetto Vincenzo Vandelli illustrerà brevemente la storia del luogo e dei suoi restauri, seguirà poi l’agronomo Eraldo Antonini che racconterà le piante dei monaci nel cortile della spezieria. La visita si ripeterà quattro volte con partenza alle 9.15, alle 11, alle 15 e alle 17 e durerà circa 95 minuti, la prenotazione è obbligatoria (J.G.)

Le vicende della vita la condussero dalla Roma del Rinascimento alla rutilante corte estense di Ferrara, poi alla modesta Sassuolo dei Pio, nell’arco di un’esistenza dalle tinte drammatiche

Nozze sassolesi per Angela Borgia

La giovane dama, cugina di Lucrezia e nipote di papa Alessandro VI, sposò nel 1506 il signore della città



Leonardo, Bella principessa, 1495

DI FRANCESCO GHERARDI

Grande è la distanza fra la Roma dei Papi e la Sassuolo dei Pio: probabilmente per questo gli ultimi anni sassolesi di Angela Borgia, cugina della celebre Lucrezia e nipote di papa Alessandro VI, sono descritti come tristi e grigi. Angela, per anni, era stata una delle dame più contese alla corte estense di Ferrara, prima di venire costretta al matrimonio con Alessandro Pio, signore di Sassuolo e vassallo di Alfonso I d’Este e della sua consorte Lucrezia Borgia. Ma procediamo con ordine. Nella Roma di fine Quattrocento, le politiche matrimoniali

spregiudicate di quel Pontefice più che spregiudicate, al secolo Rodrigo Borgia - esponente di una famiglia spagnola che aveva saputo issarsi fin sul soglio di Pietro e trascinare con sé un vero e proprio clan di parenti - erano al centro delle vicende politiche. Papa Alessandro VI aveva avuto, prima di ascendere al soglio, figli e nipoti e li accasava come un qualsiasi principe italiano del tempo. Dopo il matrimonio di Lucrezia con Alfonso d’Este, figlio del duca Ercole, vicario pontificio di Ferrara, nel 1502 la giovanissima Angela Borgia seguì la cugina nella allora capitale estense, dove seppe in breve tempo mettersi al centro dell’attenzione.

Ferrara era una città vivace, che gravitava intorno ad una corte in grado di sfoggiare personalità come Ludovico Ariosto, segretario del cardinale Ippolito d’Este, cognato di Lucrezia Borgia. Erano cinque i fratelli Estensi: Alfonso, poi succeduto al padre Ercole, Ferrante, Ippolito, Giulio e Sigismondo. Giovani uomini ricchi e potenti, molto competitivi fra loro, ad eccezione del più defilato Sigismondo. Giulio, il bello della famiglia, fece colpo su Angela, a sua volta, era corteggiata dal cardinale Ippolito. Respingendo quest’ultimo, ella commise l’errore di gettargli la frase: «Val più gli occhi di don Giulio di quanti cardinali s’accatta». Era il

novembre 1505 e il cardinale Ippolito si vendicò facendo tendere un agguato dai suoi staffieri al fratellastro Giulio, con l’ordine di sfigurarlo: Giulio perse completamente un occhio e fu quasi accecato anche nell’altro. Un mese dopo, Angelica partorì in segreto un figlio, la cui paternità rimase sconosciuta, sebbene tutti pensassero che il bambino fosse di Giulio d’Este. Poco dopo, il duca Alfonso iniziò a combinare il matrimonio di Angela con il suo feudatario Alessandro Pio, per allontanarla così da Ferrara. Dove, nel frattempo, le rivalità tra i principi fratelli sfociarono in tragedia: dopo l’attentato subito, Giulio si aspettava che Al-

fonso avrebbe fatto punire il cardinale Ippolito, ma così non avvenne. Ciò lo condusse ad unirsi all’altro fratello, Ferrante, che cospirava per eliminare Alfonso e Ippolito e prendere il potere. La congiura fu scoperta e repressa nel sangue nel settembre 1506: i complici furono mazzolati e squartati, mentre i due principi, Ferrante e Giulio, vennero rinchiusi in due celle del castello di Ferrara. Il primo vi morì, dopo 34 anni di detenzione; Giulio fu liberato nel 1559, dopo 53 anni di carcere. Frattanto, Angela Borgia aveva sposato Alessandro Pio il 6 dicembre 1506 e si era trasferita a Sassuolo, dove visse gli ultimi 15 anni

della sua vita, contrassegnati dai difficili rapporti con la suocera, Eleonora Bentivoglio. Tanto che alla morte di Alessandro, nel 1517, fu la suocera stessa ad assumere la reggenza per conto dell’erede, Giberto III. Angela morì a Sassuolo il 4 maggio 1521, ancora nel fiore degli anni: aveva fatto in tempo a vedere il rapidissimo tramonto dei Borgia dopo la morte di papa Alessandro VI e la successiva scomparsa dei due cardinali di famiglia, Giovanni e Francesco, nonché di tutti i figli di papa Alessandro stesso, compresa Lucrezia, duchessa di Ferrara, scesa nel sepolcro due anni prima di lei, nel 1519.

Con «Monasteri aperti» un fine settimana all’insegna della bellezza e della spiritualità

DI JACOPO FERRARI *

Un weekend immersi nella spiritualità, nell’arte, nel silenzio e nel raccoglimento. Questo il contesto offerto dall’iniziativa «Monasteri Aperti» che si terrà sabato 8 e domenica 9 ottobre: per l’occasione numerosi luoghi di fede aprono le porte al pubblico e offrono una serie di eventi. Ci sono trekking fra le pievi sulle vie storiche dei pellegrini, visite guidate con esperti, scoperte di luoghi di devozione popolare, incontri con frati e con suore di clausura. «Monasteri Aperti» è un evento promosso da Apt Servizi in collaborazione con la Conferenza episcopale della Regione Emilia-Romagna, le diocesi, il circuito dei Cammini dell’Emilia Romagna, con il patrocinio dell’Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei e la collaborazione di Associazioni e Università per conoscere e promuovere il patrimonio culturale, storico e religioso del territorio. Il programma completo dell’iniziativa è disponibile sul sito www.monasteriemiliaromagna.it. L’abbazia di Nonantola e il Museo benedettino e diocesano d’arte sacra,



L’interno del Museo benedettino, sala con polittico e Ascensione

che sorgono sull’antica Via Romea Nonantolana, parteciperanno all’iniziativa con visite guidate alla basilica abbaziale e al museo diocesano che si potranno prenotare per domenica 9 a partire dalle 15. L’abbazia di Nonantola propone di trascorrere una giornata immersi nella storia e nell’arte medievale per conoscerne i tesori. Si tratta infatti di uno dei monumenti d’epoca romanica più celebri del territorio regionale. Fondata nel 752 dal longobardo Sant’Anselmo, può vantare quasi 1300 anni di storia. La visita guidata al Museo benedettino e diocesano d’arte sacra condurrà alla scoperta per patrimonio mil-

lenario ancora oggi conservato dell’antico e potente monastero. Si potranno ammirare importanti opere pittoriche come il Polittico quattrocentesco di Michele di Matteo e la Pala di San Carlo Borromeo di Ludovico Carracci, pergamene di Carlo Magno, Matilde di Canossa, Federico Barbarossa, codici miniati, ed il Sacro Tesoro Abbaziale. Le visite guidate sono su prenotazione obbligatoria. Per informazioni: 059549025, Museo benedettino e diocesano d’arte sacra, Piazza Caduti Partigiani 6, Nonantola.

* curatore del Museo benedettino e diocesano



boni & zini
termoidraulica

a cura di

Cura del paesaggio: le difficoltà

Alla fine del II trimestre 2022 le imprese attive nella cura e manutenzione del paesaggio a Modena e provincia sono 283 delle 24.270 presenti in tutta Italia e 232 di queste (l’82%) sono imprese artigiane. Lo comunica l’Ufficio Studi Lapam Confartigianato che ha messo sotto i riflettori solo le imprese di cura e manutenzione del paesaggio, senza considerare in questo dato i vivai e altre aziende di un comparto che diventa sempre più importante. Passando al livello regionale, Lapam evidenzia come in Emilia Romagna le imprese del settore siano in totale 1.821, di queste ben

1.593 sono artigiane. I dati forniti da Lapam sulla struttura delle imprese attive, indicano in tutta Italia la presenza di 31.548 addetti nella Cura e manutenzione del paesaggio di cui 11.016 nell’artigianato, pari ad un terzo (34,9%) del settore. A Modena gli addetti totali sono 326, di questi 149 (il 45,7%) appartengono a imprese artigiane, mentre in regione gli addetti complessivi sono 2.980, di questi 1.154 (il 38,7%) sono di imprese artigiane. «In questo momento i principali problemi della categoria riguardano da una parte l’abusivismo, che impatta soprattutto sulle imprese

più piccole e dall’altra la difficoltà a reperire personale qualificato: in questo caso sono soprattutto le aziende più strutturate a faticare nel trovare figure professionali adeguate». Luca Benassi, presidente del Gruppo Giardinieri Lapam, commenta così la situazione della categoria. «Lapam Confartigianato ha recentemente portato avanti una campagna contro l’abusivismo, che resta un tema delicato per la nostra categoria come per altre – sottolinea Benassi – e su questo dobbiamo sempre mantenere la guardia alta per rendere consapevoli i cittadini e per evitare problemi: non dimen-

tichiamo che il nostro mestiere comporta anche rischi per l’incolumità personale. Circa il tema della difficoltà di reperire personale qualificato, che, come dicevo, è proprio soprattutto delle imprese strutturate e di chi ha anche altre attività, come ad esempio vivai, è importante parlarne anche nelle scuole per incentivare giovani a intraprendere questo percorso professionale. Il verde rappresenta il futuro, è quello che ci salverà. Occorre valorizzare a partire dagli istituti scolastici, figure che diventeranno i futuri giardinieri».





Pane e vino (foto Roberto Brancolini)

Torniamo al gusto del pane: le tavole per l'Eucarestia

DI CARLO CANTINI *

La tradizione di panificazione nella città di Matera, ha una ritualità precisa che nella sua semplice operatività esprime la fede trinitaria e cristologica della comunità: il pane ha una forma trilobata ed è manipolato con un doppio giro, che viene accompagnato da formule che dichiarano la doppia natura del Signore. Un impasto di fede e di fatica che ha ispirato XXVII Congresso eucaristico nazionale che si è tenuto nella città lucana dal 22 al 25 settembre: «Torniamo al gusto del pane». Il titolo stesso invita a riscoprire l'opera dell'incarnazione nella vita umana. Il sapore del pane è il sapore di Cristo che si fa sapore di comunione col fratello e dà sapore

alla vita. Pane dal cielo e pane dalla terra; pane ricevuto e offerto, come nel racconto evangelico della «moltiplicazione», dove Gesù spezza il pane e lo dà ai discepoli perché lo distribuiscano alla folla: «date loro voi stessi da mangiare»: date loro questo pane spezzato, che è la mia vita, attraverso il pane, da spezzare, che è la vostra vita. Se nel pane eucaristico intuivamo il mistero dell'incarnazione, del Dio che si fa uomo e che cammina con noi fino alla fine del tempo, e se quel pane genera la Chiesa, allora la Chiesa non può essere che eucaristica (dono per la vita del mondo) e sinodale (in cammino con ogni uomo). Attraverso le celebrazioni, le preghiere, le meditazioni, le testimonianze, questi tre giorni sono stati

un'unica riflessione sul Mistero eucaristico che dà forma alla Chiesa: eucaristica e sinodale. L'immagine del pane, il nostro pane quotidiano che è insieme cibo materiale e cibo spirituale, ha consentito una grande semplificazione e, insieme, un allargamento smisurato dello sguardo. Semplificazione, perché in questo pane c'è tutto ciò che conta per la nostra fede e per la nostra vita in Cristo. Allargamento smisurato, perché questo pane raduna a tavola, fa famiglia, crea relazioni fraterne; diventa pane di condivisione, di partecipazione alla storia, piccola e grande, dell'uomo; diventa impegno per una città dell'uomo inclusiva e giusta, per un'economia nuova che valorizzi la dignità delle persone, per un mondo in pace,

senza armi; un mondo che non spreca cibo, non scarta persone e non divora il suo ambiente di vita. Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, ha approfondito questo aspetto con una magnifica relazione. Il pane rimanda a diverse tavole, tutte interconnesse, come immagini sovrapposte di un'unica tavola. La tavola della creazione che offre tutti gli ingredienti per il pane e dove oggi, accanto a profumi e fragranze, si può sentire il cattivo retrogusto del lavoro che manca o che è sfruttato. La tavola della famiglia, dove si sperimentano cura, attenzione, servizio, accoglienza ma che può diventare la tavola degli sprechi e dell'indifferenza per il povero (tema dell'omelia del papa di domenica). La tavola dell'altare e dell'ambone, dove il

pane diventa sapienza di vita e comunione con Dio e tra noi; da questa tavola possiamo recedere, come ci insegna san Paolo quando vede profanato, nei poveri, il corpo di Cristo. La tavola della Chiesa, dove si cerca una traduzione viva della vita eucaristica, dove però si possono servire travisamenti e infedeltà. La tavola del mondo, dove il culto si fa cultura, partecipazione intelligente e appassionata alla storia; ma che per tanti è ancora una tavola vuota, senza cibo e speranza. E queste tavole bisogna frequentarle tutte e su tutte va servito il pane dal sapore buono. Infine la prospettiva, la tavola del banchetto escatologico, preparato dal Signore per tutti i popoli.

* direttore Ufficio liturgico diocesano

I seminaristi delle diocesi di Modena e Carpi guidati da Maurizio Trevisan e Paolo Biolchini hanno percorso da Subiaco a Montecassino gli itinerari della vita del monaco cenobita

Sei giorni di cammino sulle orme benedettine

DI PIETRO GARUTI
E MARCO ANDREOTTI

«La spiritualità della strada mette nel cuore un grande senso di attesa, scava degli spazi sempre aperti e invitanti» (G. Basadonna). Durante l'estate appena trascorsa la comunità del Seminario ha vissuto insieme due settimane molto diverse e intense, che hanno segnato in un certo senso i contorni di un periodo estivo ricco di attività pastorali e di riposo in famiglia. Nel mese di luglio abbiamo trascorso una settimana di "vacanza" in Val di Fiemme, più precisamente a Cavalese. Le giornate sono state scandite dal ritmo delle suggestive passeggiate, della preghiera e dallo stare insieme con spensieratezza, dopo esserci lasciati alle spalle le settimane di studio intenso di giugno, nelle quali abbiamo sostenuto gli esami della sessione estiva. Abbiamo fatto nostre le parole di Gesù ai discepoli «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (Mc 6, 31) perché, dopo un anno di studio e servizio nelle nostre parrocchie, sentivamo il bisogno di ritemperare lo spirito. Già da alcuni anni il Seminario non trascorre più le tradizionali due settimane estive a La Santona, sul nostro appennino. La novità assoluta di quest'anno, però, è stata legata alla scelta di sostituirle - oltre che col soggiorno in Trentino - con sei giorni di cammino sulle orme di San Benedetto a settembre. Il tratto che abbiamo battuto rappresenta solo la parte finale di un percorso molto più lungo, che prende avvio da Norcia (paese natale del santo) e giunge a Montecassino. Gli insegnamenti e la regola di san Benedetto vengono osservati ancora oggi da diverse famiglie di monaci. Abbiamo avuto l'occasione di incontrare alcuni di loro, che ci hanno trasmesso la profondità di una spiritualità e di tradizioni antichissime, che ancora molto hanno da dire alla nostra epoca e ai cristiani del XXI secolo. Nell'abbazia di Casamari abbiamo incontrato il priore e maestro dei novizi del monastero. È stato lui a gui-

darci in una migliore comprensione della Regola e della sua applicazione odierna. Ai novizi viene anzitutto chiesto di conformarsi ai dettami della Regola. Attraverso una fedeltà ai momenti comunitari è già possibile effettuare una valutazione preliminare per capire se l'allievo sia davvero alla ricerca di Dio o se stia solo assecondando una suggestione passeggera. A un'analisi esterna deve poi corrispondere un'altra interiore, che va condotta dal maestro con grande sforzo e attenzione. Si tratta della parte più difficile del discernimento, perché evidentemente tocca corde molto sensibili e non è sempre di facile interpretazione. Altri elementi che vanno tenuti in considerazione obbedienza e umiltà, l'esplicazione del motto benedettino «nul-

la anteporre all'amore di Cristo». La Regola viene spesso riassunta con la formula «Ora, lege et labora» o meglio «Ora, lege et labora». Gli ingredienti della vita benedettina sono infatti la preghiera - personale e corale - che va curata in quanto via privilegiata per l'incontro con Dio; la lettura della Parola, cioè la lectio divina; e il lavoro manuale. Ma va sempre tenuto presente che questi sono solo pochi assaggi di un canone normativo che ha se-

La vita nei monasteri è scandita da preghiera, lettura della Parola e lavoro manuale



Una foto di gruppo

gnato per secoli la vita dei monasteri e di tutte le realtà che vi gravitavano attorno, influenzando anche la vita sociale ed economica del tempo in cui ha operato più diffusamente. Il nostro tragitto è cominciato il 19 settembre a Subiaco, con la visita al monastero del Sacro Speco e al monastero di Santa Scolastica. Il primo sosta in una valle dalle pareti ripide e scoscese, segnate dal corso del fiume Aniene, che è un importante affluente del Tevere. La presenza di questo torrente testimonia la ricchezza d'acqua della zona, che è resa verdeggianti dalla vegetazione abbondante e rigogliosa. Il Sacro Speco è il luogo dove la tradizione vuole che si sia ritirato il santo di Norcia per tre anni, conducendo una vita eremitica ai limiti della sopravvivenza, praticando l'ascesi e la lotta contro le tentazioni. È un luogo molto suggestivo che può dare l'idea dell'immensa inquietudine di un uomo disposto ad abbandonare gli studi e la vita agiata di Roma per cercare un rapporto più intimo col Signore. Da Subiaco siamo scesi verso sud, toccando paesi come Trevi nel Lazio, Guarino, Arpino, Roccasecca, e giungendo infine il 24 settembre a Montecassino, dove sorge la nota abbazia benedettina più volte distrutta e ricostruita (da ultimo durante la Seconda Guerra Mondiale). Essa è apprezzata in tutto il mondo per la bellezza e la ricchezza degli ambienti. Conoscere più da vicino la vita di san Benedetto e la spiritualità incarnata ancora oggi dai monaci del suo ordine ci ha fatto riflettere sul fatto che sono molte le assonanze con le nostre vite di seminaristi in cammino verso il sacerdozio secolare. Le differenze - che comunque non mancano - possono aiutare a metterci in discussione, a fare chiarezza sulla nostra identità e sul carisma che caratterizza il ministero del sacerdote diocesano. Dio da sempre desidera comunicare all'uomo il suo amore, e lo fa attraverso linguaggi che siano a lui comprensibili. Immergerci in un presente che è tanto debitor dei secoli passati, quale è quello del monachesimo, ci sprona a tenere viva la speranza in un futuro che avrà nuovi linguaggi e nuovi alfabeti per comprenderlo.

MATERA

Congresso: decisi aiuti per le crisi umanitarie

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunita a Matera in occasione del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, ha deciso un doppio stanziamento dai fondi dell'8xmille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, per far fronte a situazioni di emergenza che stanno provando alcuni Paesi del mondo. Si tratta di 2 milioni di euro per le comunità agro-pastorali del Sahel e del grande Corno d'Africa alle prese con una grave crisi alimentare provocata dai conflitti, dalla siccità e dall'aumento dei prezzi, e di 4,4 milioni di euro per le popolazioni di India, Sri Lanka, Pakistan, Libano, Siria, Giordania, Iraq e Kenya, realtà in cui guerre, disastri naturali e pandemia hanno innescato o acuito difficoltà umanitarie. «Questo stanziamento - sottolinea Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei - reca un messaggio profondo: non possiamo mai pensarci come isole. Il Sud del mondo non è qualcosa di lontano, che non ci riguarda. Le persone che vi abitano e che si trovano in difficoltà per catastrofi provocate anche dal nostro egoismo sono nostre sorelle e nostri fratelli. Solo se allarghiamo lo sguardo oltre il nostro "io" possiamo percepirci figli dell'unico Dio, famiglia, fratelli tutti». Gli interventi nel Sahel e nel Corno d'Africa, pur differenziati a seconda dei contesti, sono volti a potenziare i mezzi di sostentamento e garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, specialmente ai minori sotto i cinque anni, alle donne in gravidanza o in allattamento, ad assicurare sistemi di approvvigionamento e conservazione dell'acqua; a sostenere l'agricoltura e l'allevamento, a promuovere la sanità e la pace. Il secondo contributo servirà invece ad assistere le vittime della crisi economica e alimentare in Sri Lanka, a far fronte ai bisogni delle popolazioni di Baluchistan, Sindh, Punjab (Pakistan) duramente colpite dalle inondazioni e a quelle dell'Odisha e dell'Himchal Pradesh (India) devastate dalle alluvioni dello scorso agosto. L'aiuto si estenderà al Libano, segnato da una grave crisi economica, sociale e politica, e alla Siria, dove dopo oltre 11 anni di conflitto oltre il 90% della popolazione vive sotto il livello di povertà. Lo stanziamento della Cei consentirà inoltre di supportare a livello umanitario e psicologico le comunità dell'Iraq, di promuovere la protezione e l'inclusione sociale dei rifugiati in Giordania così come il sostegno delle comunità ospitanti, di prendersi cura delle persone con disabilità, dei minori, delle fasce più vulnerabili e delle vittime delle dipendenze assistite nella diocesi di Nyahururu (Kenya). Ad operare sul campo sarà la rete delle Caritas e di altre realtà locali, sostenute dalla Caritas Italiana. (F.M.)

a cura di



Giornata Eu Fondazioni: Bosco Albergati tra i ben(i)tornati

L'antica ghiacciaia nel cuore della Città degli Alberi, progetto verde dell'architetto Cesare Leonardi, è il bene recuperato nell'ambito della Giornata Europea delle Fondazioni 2022. Un bene restituito alla comunità ma non solo: un'asta di cimeli da aggiudicarsi in cambio di un ricordo e tanti laboratori dedicati alla sostenibilità, ambientale e sociale, in linea con i principi dell'economia circolare e coerente all'assunto del nulla si crea, tutto si rigenera. Questo è ciò che è accaduto ieri a Bosco Albergati. L'iniziativa, promossa da Acri, l'associazione che riunisce le Fondazioni di origine bancaria, e Assifero, quest'anno con

il titolo "Ben(i)tornati", ha proposto una declinazione di attività coerenti al tema che si sono svolte in contemporanea in 100 luoghi d'Italia. È in questa cornice che Fondazione di Modena, in collaborazione con l'associazione La Città degli Alberi, il Comune di Castelfranco, Fmav - Fondazione Modena arti visive, Manigolde sartoria sociale, Arca lavoro-Porta aperta e T-riparo officina di comunità, ha raccolto la comunità attorno ad un luogo simbolo dell'azione quotidiana di cura del bene: la Città degli Alberi a Bosco Albergati. All'interno del grande parco di 44 ettari, oggetto del progetto paesaggistico ideato nel 1990

dall'architetto modenese Cesare Leonardi, si trova infatti il bene recuperato nell'ambito di "Ben(i)tornati", ovvero l'antica ghiacciaia della villa, luogo utilizzato già ora per visite guidate, che necessitava di un intervento di ripristino. La presentazione del bene recuperato si è svolta al termine di un momento ufficiale, alla presenza di Paolo Cavicchioni, Presidente Fondazione di Modena e Vice Presidente Acri, Gianni Gargano, Sindaco di Castelfranco Emilia e Natalino Bergonzini, Presidente "La Città degli Alberi". I volontari di Bosco Albergati hanno condotto poi le visite guidate, nell'ambito di un pomeriggio arricchito della partecipazio-

ne di cittadini e famiglie, invitate ad intrecciare storie di recupero e riciclo. Con il laboratorio di Refasthion, a cura Sartoria sociale Manigolde di Finale Emilia, partecipanti di tutte le età si sono divertiti a riciclare, ricucire e reinventare magliette usate per dare ad esse una seconda possibilità. C'era chi riparava la propria bicicletta e chi osservava gli esperti del ciclo-recupero al lavoro con l'Officina di comunità T-Riparo, che per l'occasione ha trasferito a Bosco Albergati il suo laboratorio di smontaggio-riparazione e rimontaggio di piccoli oggetti. Per i più piccoli un laboratorio di recupero di appendiab-



FONDAZIONE DI MODENA

ti usati, personalizzati e consegnati a ciascuno. T rigenero e T appendo il titolo della proposta di Arca lavoro - Porta aperta, che ha coinvolto la comunità a partecipare ed intervenire nelle varie fasi di recupero di piccoli mobili. Un angolo di Bosco Albergati si è perfino trasformato in bottega: l'artista Medulla, in collaborazione con Fmav - Fondazione Modena arti visive, ha invitato i partecipanti a sperimentare la tecnica di stampa artigianale della serigrafia, realizzando poster e cartoline ideate appositamente per l'occasione, secondo un procedimento che trae ispirazione dagli antichi ricettari medievali.

In cammino con il Vangelo

XXVIII domenica TO - 9/10/2022 - 2 Re 5, 14-17; Sal 97; 2 Tm 2, 8-13; Lc 17, 11-19

di *Giorgia Pelati*

«**L**ungo il cammino verso Gerusalemme...» (Lc 17,11) Inizia così il Vangelo che leggeremo la prossima domenica: con un cammino. E tutti gli otto versetti sono un cammino, un cammino incessante, di piedi e di cuori. Gesù attraversava la Samaria e la Galilea, scrive l'Evangelista.

Due regioni tanto vicine geograficamente quanto lontane culturalmente. Gesù attraversa terre di confine, limiti che i volti e le persone non osano superare né valicare. Gesù passa attraverso le differenze, le diversità, e cammina, continua a camminare. Gesù entra in un villaggio, non sappiamo in quale villaggio né in quale delle due regioni. È un villaggio di confine.

Ed ecco, il movimento si fa di squadra, e si fa «verso»: ci sono dieci persone, dieci lebbrosi, che vengono incontro a Gesù, ma poi si fermano a distanza: i lebbrosi non potevano avvicinarsi a nessuno, erano abituati a stare lontano da chi abitualmente li scacciava, li allontanava. Non avevano il diritto nemmeno di essere più cittadini, erano persone di poco valore. Loro erano però camminato verso Gesù, perché Gesù sa dare, anche a distanza, la libertà di scegliere, di provare, di sfidare la legge che impedisce di avvicinare e di avvicinarlo. Gesù accetta che loro gli vadano incontro. «Abbi pietà di noi», questo chiedono a Gesù quei lebbrosi.

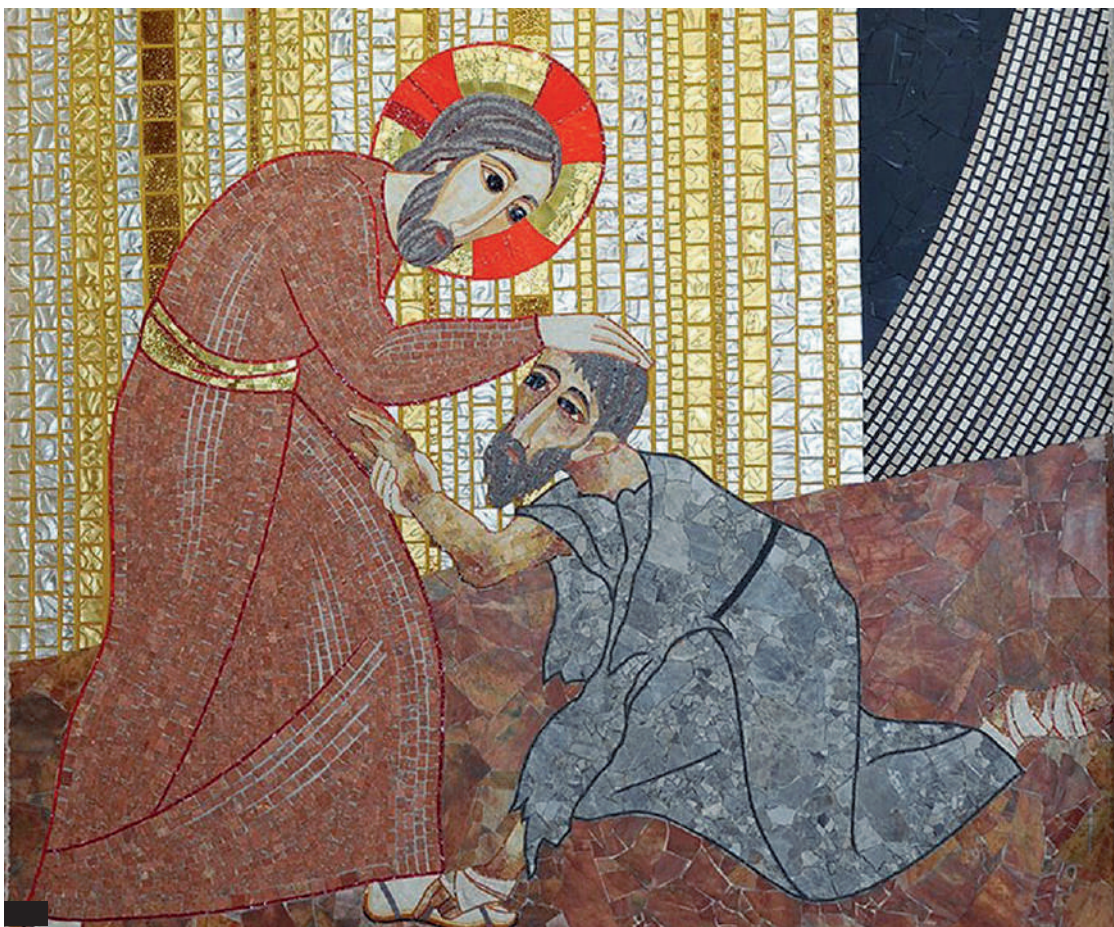
Non è una richiesta specifica, non chiedono la guarigione, ma la misericordia, la commozione, la compassione di qualcuno che possa comprendere ciò che stanno vivendo. E Gesù comprende, Gesù conosce, Gesù vive la misericordia. Ecco che allora la frase di Gesù risuona chiara: «Presentatevi ai sacerdoti». Questo per un lebbroso voleva dire redenzione, voleva dire reinserirsi nel mondo dai quali erano stati rifiutati e rigettati. Ed ecco che il cammino ri-

La guarigione dei dieci lebbrosi Dalla purificazione alla salvezza

parte. E mentre vanno, durante il cammino, per la strada, vengono purificati. Il miracolo si compie nel cammino, in movimento. Per un lebbroso, ritenuto impuro, purificazione era guarigione, era nuova vita, era poter ricominciare a vivere da essere umano. Ma il cammino di nove persone si ferma. Soltanto uno continua a camminare. Soltanto uno si ren-

de conto del valore di ciò che è accaduto, del valore di quella trasformazione che Gesù ha compiuto, con il suo amore. Solo uno torna indietro, rifà la strada per ringraziarlo. Un samaritano. Uno tra coloro che gli Ebrei non riconoscevano degni. Il Samaritano, pagano, si rende conto della trasformazione e torna indietro. Si getta ai piedi e rin-

grazia. Un pagano che aveva compreso il valore del cammino di Gesù. I Samaritani hanno ruoli importanti nel Vangelo, sono pagani, reietti dai religiosi e dai pii ebrei, che si accorgono di ciò che Gesù predica, vive, trasmette. Il Samaritano, lo straniero, il pagano, ringrazia, vive il suo cammino facendo sì che Gesù ne faccia intensamente parte, tornando indietro. Ed è qui che da «purificato» diventa «salvato». La sua fede, pagana, che aveva capito e compreso Gesù, apre la porta alla salvezza, che non è una salvezza del corpo, ma del cuore.



Un'immagine
del Pontefice
in Piazza
San Pietro
durante
l'udienza
di mercoledì
nella quale
ha affrontato
principalmente
due tematiche:
discernimento
e preghiera
(Foto SIR/Marco
Calvarese)

La vera preghiera viene dal cuore
con gioia, vicinanza e semplicità

Al termine dell'Udienza di mercoledì scorso, papa Francesco ha parlato dell'importanza della preghiera nella vita del Cristiano. Troppo spesso infatti si tende a pregare a memoria, ripetendo parole che finiscono per essere prive di significato. Per vivere la fede in modo genuino occorre invece imparare ad approcciarsi alla preghiera in maniera spontanea: «Stare in preghiera - ha spiegato Bergoglio - non significa dire parole, parole, parole: no, aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che entri nel mio cuore e mi ci faccia sentire la sua presenza. E lì possiamo discernere quando è Gesù o quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da Gesù. Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico», l'invito ai presenti in piazza San Pietro.

Poi un racconto: «Ho conosciuto un vecchio fratello, un religioso, che è un portiere di un collegio. Lui, ogni volta che poteva si avvicinava alla cappella, guardava l'altare e diceva: "Ciao!". Perché aveva vicinanza con Gesù. Ciao! Ti sono vicino e tu mi sei vicino: questa vicinanza, vicinanza affettiva con i fratelli e con Gesù attraverso un sorriso, un semplice gesto, e non recitando parole che non arrivano al cuore».

«È una grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri - ha continuato il Pontefice - vedere Gesù come il nostro amico più grande e fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da lui. Anche quando ci allontaniamo, Gesù rimane alla porta del cuore, a portata di mano, a portata di cuore, perché è sempre fedele. Andiamo avanti con la "preghiera del ciao", salutando il Signore con il cuore, con la preghiera dell'affetto, della vicinanza: poche parole ma tanti gesti e opere buone».

A proposito del discernimento, il Pontefice ha messo in guardia dai possibili errori: «Molti, anche tra i Cristiani, pensano che Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità; anzi, alcuni temono che prendere sul serio la sua proposta significhi rovinarsi la vita, mortificare i nostri desideri, le nostre aspirazioni più forti».

«Nel nostro primo incontro - ha concluso - abbiamo visto che il segno dell'incontro con il Signore è la gioia. Nel primo incontro col Signore ognuno di noi diventa gioioso: è una cosa bella. La tristezza, o la paura, sono invece segni di lontananza da lui».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

Servizio di Pastorale Giovanile  Arcidiocesi di Modena-Nonantola

BETONI PROJECT

SCEGLI LA PARTE BUONA!

Anno Pastorale 2022-2023



IL CANTIERE DELLA FORMAZIONE

"...di una cosa sola c'è bisogno" (Lc 10, 42)

-  **"CREDI TU QUESTO?"**
 I doni per la vita: i sacramenti.
 Percorso di formazione pastorale rivolto a tutte le comunità. 10 e 17 ottobre, 14 e 28 novembre, 12 dicembre alle ore 21.00.
-  **SEME DIVENTO**
 Incontri rivolti a educatori, catechisti e genitori. 9 e 23 gennaio alle ore 20.45 in presenza e online. A seguire sul territorio incontri con il Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto, e la tutela dei minori. In presenza: 6 febbraio Modena, 13 febbraio Vignola, 6 marzo Carpi, 20 marzo Mirandola.
-  **SULLA TUA PAROLA**
 Per giovani over 18. Itinerario di discernimento vocazionale, con il Vescovo Erio. Venerdì 2, 9, 16 dicembre, 24 febbraio, 3, 10, 17, 24, 31 marzo dalle ore 19.00 alle 22.30. Ritiro 20 e 21 gennaio. Iscrizioni entro 27 novembre.
-  **COME SIGILLO SUL TUO CUORE**
 Una esperienza alla scoperta del vero significato del corpo e della sessualità.
 Per giovani, fidanzati, sposi e consacrati dal 20 ai 35 anni in collaborazione con Forum Wahau - Mistero Grande.
 Dal 17 al 19 febbraio presso la Città dei Ragazzi. Iscrizioni entro il 13 febbraio.
-  **"QUANDO SI AMA?"**
 Incontri per entrare in dialogo con gli adolescenti e scoprire i fondamenti di un'autentica educazione affettivo-relazionale.
 Da realizzarsi nelle parrocchie e nelle scuole su richiesta secondo le esigenze dei gruppi.
-  **FORMAZIONE ORATORI ESTIVI**
 Work in progress...

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio..." (Lc 10, 38)

-  **II KM DA GERUSALEMME**
 Serate di preghiera e fraternità nelle parrocchie della città: 15 ottobre, 12 novembre, 17 dicembre, 14 gennaio, 11 febbraio, 11 marzo, 13 maggio ore 21.00.
-  **TUTTI I SANTI: LA SANTITÀ SI PENDE ANCHE DA TE**
 31 ottobre e 1 novembre a Pisa. Iscrizioni entro il 19 ottobre. Per tutte le età.
-  **GMC DIOCESANA**
 Sabato 19 novembre con il vescovo Erio.
-  **LA CATTEDRA DEI GIOVANI**
 Giornate di ascolto e approfondimento rivolte ai giovani grandi sul "villaggio":
 - della politica, sabato 29 ottobre;
 - del rapporto scienza e fede, sabato 6 maggio;
 con il Vescovo Erio, dalle ore 9.00 alle 18.00 alla Città dei Ragazzi.
-  **IL VESCOVO E I GIOVANI**
 Martedì di Avvento (29 novembre, 6, 13, 20 dicembre) e Quaresima (28 febbraio, 7, 14, 21, 28 marzo) alle ore 21.00.
-  **GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**
 Pellegrinaggio in occasione della 60ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. 29 aprile con veglia alle ore 21.00.
-  **GMC A LISBONA**
 Pacchetto A: gemellaggio a Portimao dal 24 al 30 luglio e Gmg a Lisbona dal 31 luglio al 6 agosto.
 Pacchetto B: Gmg a Lisbona dal 31 luglio al 6 agosto.
 Le serate di "11 Km da Gerusalemme" scandiranno il cammino di preparazione.

IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

"...una donna, di nome Marta, lo ospitò" (Lc 10, 38)

-  **"CASA SEFFORAS"**
 Esperienza di un mese di vita comune rivolta a giovani tra 20 e 30 anni, per crescere nel cammino di fede e interrogarsi in modo più profondo sulla propria vocazione. Dal 7 novembre al 1 dicembre 2022.
-  **SETTIMANE COMUNITARIE**
 Rivolte ai giovani over 18 alla Città dei Ragazzi:
 - dal 16 al 22 ottobre "Il combattimento spirituale: dai vizi alle virtù". Iscrizioni entro il 19 ottobre.
 - dal 16 al 22 aprile settimana comunitaria vocazionale. Iscrizioni entro il 10 aprile.
-  **RITIRO DI AVVENTO "SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA"**
 Rivolto ai giovani grandi dal 20 ai 35 anni. Dal 25 al 27 novembre con il Vescovo Erio. Iscrizioni entro il 21 novembre.
-  **RITIRO DI QUARESIMA**
 Rivolto agli adolescenti. 25 febbraio. Work in progress...



IL CANTIERE DEI LINGUAGGI

Il Servizio di Pastorale Giovanile e l'Ufficio Diocesano Vocazioni sono disponibili per:

-  incontrare preadolescenti, adolescenti e giovani per camminare insieme;
-  condividere il dono del Vangelo ed accompagnarli nella loro crescita;
-  sostenere gli educatori attraverso la proposta di itinerari formativi da costruire e realizzare insieme a livello parrocchiale, vicariale e diocesano;
-  porsi in ascolto delle realtà giovanili presenti in diocesi, metterle in rete e valorizzarle;
-  attivare collaborazioni con le scuole per promuovere momenti di testimonianza, confronto e riflessione.

Ci potete venire a trovare presso:

-  Curia diocesana in Via Sant'Eufemia n. 13, tel. 059-2133851
-  EDSEG Città dei Ragazzi via Tamburini n. 96-106

 SPGModena YouTube
 SPGModena Facebook
 SPGModena Instagram
 www.spg.chiesamodenanonantola.it
 spg@modena.chiesacattolica.it

